

Sic58
SQUADRA
CORSE

**SAN
CARLO**



CEC

**CECILIA
MASONI**
CIV MOTO3 2015
TEAM SIC58 CORSE



LA BIOGRAFIA

La passione per i motori e le gare le viene trasmessa fin da piccola dalla sua famiglia. Il nonno costruttore di caschi per motociclisti, il padre corridore in fuoristrada a 4 ruote, la mamma atleta, nasce e cresce con la competizione nel DNA.

Dopo aver provato tantissimi sport, si innamora di una minimoto. Da lì il passo verso le prime piste e poi verso un mezzo più professionale è stato breve. La vita inizia a girare attorno alle corse, alle minimoto, alla pista. Nel 2005 la prima gara, poco più di un gioco. Ha vinto e iniziato a correre dappertutto pur di fare esperienza. Il passaggio alle ruote alte viene naturale, come quello sulle piccole 4 tempi. Nonostante sia spesso l'unica ragazza in gara, si fa valere anche nelle categorie minori e promozionali, fino ad arrivare alla Coppa Italia 125 prima e al CIV dopo.

Partecipa al docu-reality di MTV "Motorhome-piloti di famiglia", che mostra la sua stagione in Moto3 CIV su una Rumi, divenendo subito una beniamina del pubblico.

Nel 2015 Sarà in sella alla Honda 250 sempre nel CIV Moto3 ma nel prestigioso SIC58 SQUADRA CORSE, pronta a dimostrare come al solito di essere alla pari (e spesso più veloce) dei suoi colleghi maschi.



IL CIV

Nel corso degli anni, il Campionato italiano di velocità è diventato un punto di riferimento nel panorama internazionale delle corse.

Da qui sono usciti i campioni storici del presente e del passato, assieme ai giovani talenti che si stanno mettendo in luce nel mondiale motogp-moto3.

Infatti, tutti i piloti italiani attualmente protagonisti del Campionato del Mondo moto3 hanno partecipato al CIV, vincendolo o comunque mostrandosi protagonista.

Nel campionato 2015 è confermata la partecipazione dei Team e delle case che hanno fatto la storia del campionato con il loro impegno e i loro risultati.

Tutti gli eventi godono di una visibilità molto ampia su televisioni che trasmettono in diretta e in replica la totalità delle gare di tutti gli appuntamenti e sui maggiori siti e organi di stampa settoriali e generalisti, a segno dell'importanza del Campionato nel panorama sportivo nazionale.





IL TEAM SIC58 SQUADRA CORSE

Tutto nasce dal padre del grande Talento romagnolo.

Paolo Simoncelli, ha avviato un'autentica **Squadra Corse** creata allo scopo di **allevare giovani talenti emergenti nelle categorie motociclistiche minori**. L'idea è stata portata avanti con entusiasmo dal padre di Simoncelli, al cui progetto hanno aderito subito gli storici sponsor del SIC con il coinvolgimento della **Honda** e di **Fausto Gresini**.

Nel corso della stagione 2013, il Team Sic58 ha preso parte al **campionato italiano PreGP125** ottenendo ottimi risultati con due giovanissimi piloti.

Paolo Simoncelli si è ritrovato quindi in pista in qualità di **tutor** e, in un certo senso, nei panni di **secondo papà**. Inoltre, la **famiglia di Marco Simoncelli**, tra cui la madre Rossella e la sorella Martina, hanno seguito con molto interesse le attività in pista del Team Sic58.

In vista del prossimo triennio, la Squadra Corse raddoppierà la sua presenza in pista partecipando al **campionato italiano Moto3** e nella **categoria PreGP**. L'obiettivo principale prevede l'**ingresso nel Motomondiale** entro il **2016**. Un obiettivo non semplice ma sicuramente alla portata di un team che porta un nome importante come questo.



IL REALITY

Cecilia è stata protagonista della stagione 2014 (e ancora in onda) del reality di MTV "MOTORHOME - PILOTI DI FAMIGLIA".

Quattro giovani protagonisti del format in onda dal lunedì al venerdì nella fascia pomeridiana, con uno speciale in prime time tutti i venerdì alle 21.10.

Al centro del programma quattro ragazzi e le loro vite, fatte di scuola, amici, piste e paddock: i protagonisti sono appunto Cecilia Masoni (16 anni), in compagnia di Alessandro Del Bianco (16 anni), Stefano Valtulini (17 anni) e Andrea Caravella (17 anni).

Abbiamo visto i quattro alle prese con il CIV, ovvero il Campionato Italiano Velocità della Federazione Motociclistica Italiana per la classe Moto3, vero e proprio vivaio per un accesso al Motomondiale. MTV ha seguito questi ragazzi e le loro famiglie per sette mesi, per 10 week-end di gare che vedono impegnati 20 piloti, e i loro entourage, sui principali circuiti italiani, dal Mugello a Imola, per arrivare a quello di Misano Adriatico intitolato a Marco Simoncelli. La vittoria del CIV può portare all'inserimento nel Team Italia e come negli altri titoli del genere (e come raccontato anche nella conferenza stampa di presentazione), Motorhome punta a raccontare, dall'interno, la quotidianità di chi sogna una vita da campioni a due ruote e delle loro famiglie. Famiglia intesa anche come 'team sportivo' e come comunità itinerante che si ritrova, tappa dopo tappa, a condividere trasferte e preparativi, tra moto da mettere a punto e test, tra strategia e rivalità. Un mondo di ragazzi e adulti che vivono 'tra pista e realtà', tra paddockV e truck, assaporando un futuro che non sempre si concretizza.

La narrazione si sviluppa, quindi, per storie minime e paure ancestrali, tra piccoli racconti quotidiani e grandi preoccupazioni esistenziali: dalla preparazione della trasferta alla paura di un infortunio, che può essere - purtroppo - anche mortale; tra le preoccupazioni e gli sforzi economici per seguire le aspirazioni di un campione in erba e l'adrenalina di una corsa ben fatta, la gioia di una vittoria desiderata da tempo. La produzione è firmata dalla Stand By Me di Simona Ercolani e in fondo basta questo per avere un'idea della cifra del racconto.

E' in cantiere una seconda stagione, con alcuni dei giovani protagonisti già confermati, pronti a mietere nuovi successi di ascolto come nella prima edizione, dove si è confermato uno dei programmi più visti tra i giovanissimi.



PROPOSTA DI **PARTNERSHIP**

Le opportunità comunicative per un'azienda che partecipi ad un campionato prestigioso sono reali e concrete: presenza fissa sui maggiori canali televisivi nazionali ed internazionali, siti web istituzionali e di settore con news aggiornate h24, un pubblico di appassionati e un livello di professionalità di caratura mondiale.

PERCHE' DELLA SPONSORIZZAZIONE:

- Veicolare il proprio concetto vincente su nuove piattaforme e canali
- Un rapporto diretto con appassionati e potenziali nuovi clienti/partner
- La presenza in un contesto prestigioso e con respiro internazionale
- Visibilità veicolabile su altri canali

Inoltre a disposizione per ogni gara ci sarà una hospitality in allestimento tenda con 70/80 posti, allestimento sala living (elegante) per 25/30 posti e terrazza per Lounge Bar.

Servizio a buffet con linea calda e fredda

Servizio di camerieri in divisa

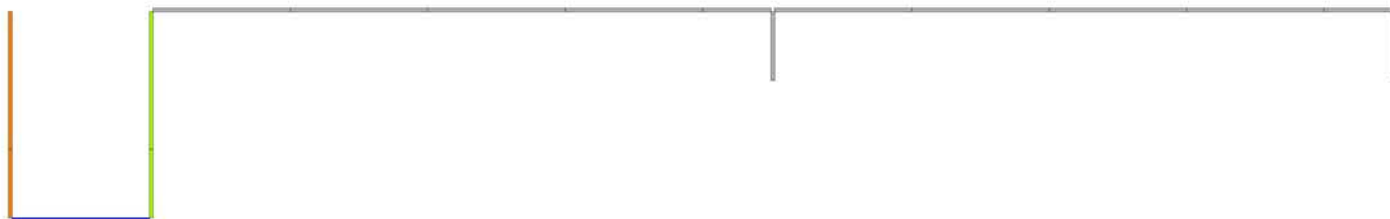
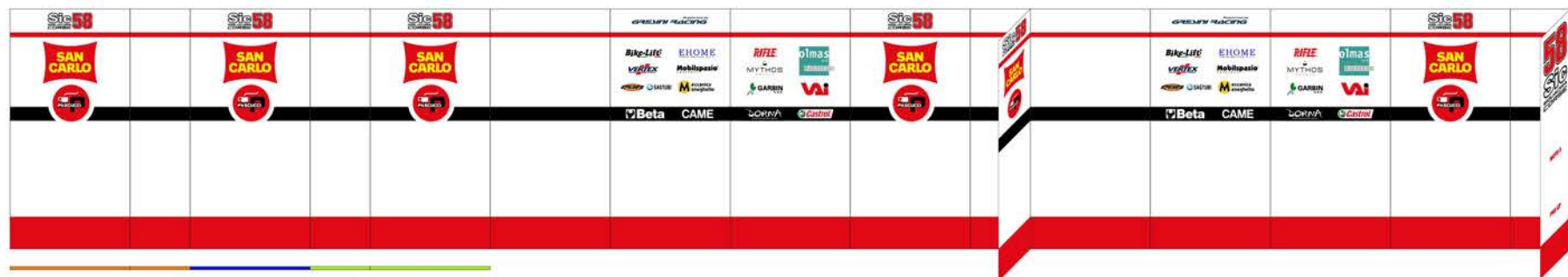
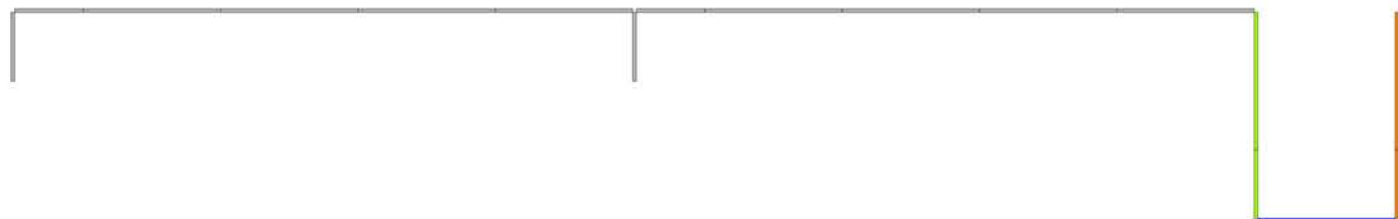
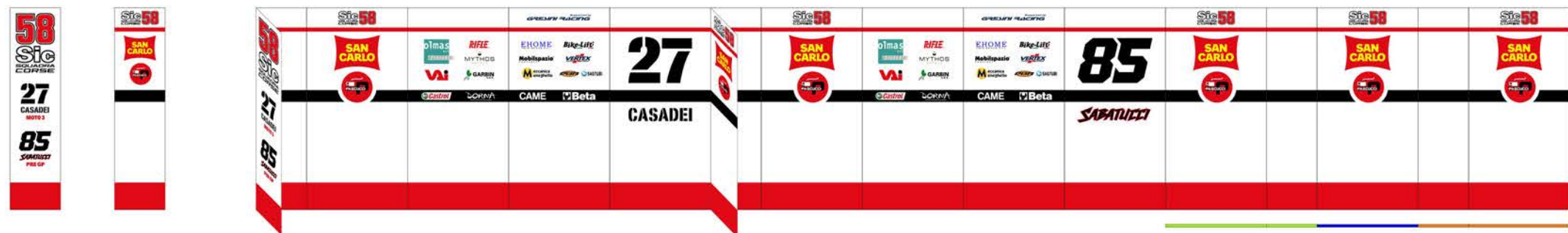
Servizio di cuoco live

Servizio di 1 cameriere per sala e Open Bar

Ogni week di gara durante l'aperitivo avremo spettacoli con i cabarettisti di Zelig, Cantanti e personaggi dello spettacolo, ad aumentare la visibilità di ogni tappa.







LA RASSEGNA STAMPA

SPECIALE Motorhome-Piloti di famiglia

di Fiammetta La Guidara

SPECCHIO SEGRETO

In pista e nel privato con sei piloti italiani: il CIV Moto3 in TV con un docu-reality

VI IMMAGINATE cosa possa significare per un pilota adolescente postare un video sui social network e vedersi arrivare quindi i ventimila "mi piace"? È quanto sta succedendo a sei adolescenti, protagonisti del CIV e "attori" del docu-reality "Motorhome-Piloti di famiglia" in onda in questi giorni su MTV.

Loro, però, non si montano la testa: Cecilia Masoni, Alessandro Del Bianco, Stefano Valtulini, Andrea Caravella, Marco Bezzechi e Manuel Pagliani sono tutti piloti fra i 16 e 17 anni, hanno corso nel tricolore Moto3 e sono stati scelti per il talento, la simpatia e la disponibilità a farsi seguire dalle telecamere per una stagione intera. Il reality è iniziato con quattro di loro: Marco Bezzechi e Manuel Pagliani sono stati coinvolti dalla gara di Imola, ed è un'idea che ha aggiunto pepe alla storia, perché i due si sono contesi il titolo fino all'ultimo e le telecamere di MTV hanno potuto documentare anche i festeggiamenti di Pagliani, che l'ha vinto.

Un piccolo, grande stravolgimento nella vita di questi sei ragazzi, diventati personaggi pubblici nel giro di poche settimane, e degli idoli per i loro coetanei. Dallo scorso 20 ottobre, infatti, dal lunedì al venerdì alle 16.00 MTV trasmette le puntate del reality che vede i sei piloti impegnati nelle gare del campionato italiano di velocità, il sabato alle 21.10 il "puntatore" speciale che ripioggia il meglio della settimana.

L'iniziativa è nata soltanto lo scorso febbraio, da un'idea di Stand by Me, società di produzione televisiva che ha già realizzato altre docu-fiction per MTV, ma finora nessuna sugli sport motoristici. La produzione, in collaborazione con GroupM Entertainment, è stata mastodontica: quattro autori, coordinati da Francesco Agostini, e sei/sette video-makers, hanno seguito i piloti a partire dal mercoledì prima delle gare, accompagnandoli sui circuiti per tutta la stagione e tenendo la telecamera accesa in ogni momento della giornata.

«Abbiamo accolto con piacere l'invito di MTV a realizzare un docu-reality sul motociclismo in collaborazione con la Stand By Me di Simona Ercolani, già autrice della trasmissione Slide, molto apprezzata dagli sportivi - ha detto Simone Folgori, responsabile FMI del campionato italiano velocità -. Il progetto è importante e di qualità e condividiamo l'idea di trasmettere al grande pubblico i valori del nostro sport. Il CIV aggiunge così un ulteriore importante elemento di visibilità e siamo sicuri che "Motorhome - Piloti di famiglia" contribuirà ad accrescere ancora di più la popolarità e i valori del motociclismo tra i giovani».

Non solo pista: tra una gara e l'altra, gli autori hanno documentato anche la vita quotidiana dei "protagonisti", seguendoli, a turno, per cinque o sei giorni consecutivi a casa. I ragazzi sono stati davanti



che sei arrabbiata ti viene voglia di buttar via la telecamera, però ci sono state anche grandi gioie perché quando giri con i cameraman ti senti più importante!».

«All'inizio non mi aspettavo che potesse essere un'idea così bella - ha ammesso Marco Bezzechi -. È un bel trampolino di lancio: magari grazie a questo programma potremo trovare anche qualche sponsor... Comunque l'importante è che ci siano divertiti tutti insieme, anche adesso a riguardarlo!».

«In certi momenti mi faceva sentire

Quattro autori e sei video-makers hanno seguito i piloti dal mercoledì delle gare. Telecamera sempre accesa

speciale, ma in altre occasioni era un po' imbarazzante - ha confessato Manuel Pagliani -. Avere la telecamera sempre puntata mi toglieva concentrazione, forse perché non conoscevo gli operatori. Poi è diventata una cosa che non mi dava più fastidio. Nelle ultime due gare non li consideravo proprio, non mi accorgevo neanche quando mi stavano riprendendo...».

«In pista avevo sempre una persona che mi seguiva e non mi sentivo molto libero, ma con il tempo mi sono abituato e adesso che questo reality è finito le persone che per sette mesi sono state con noi mi mancano» - ha commentato Stefano Valtulini -. I videomaker erano sempre gli stessi, e quando sono venuti a casa e ci siamo conosciuti meglio è stato emozionante. Stavano da noi dai due ai quattro giorni, in base alle situazioni che dovevamo filmare: palestra, piscina, casa, uscite con la mia ragazza».

«Direi che questo reality ci ha fatto diventare piloti più seri, perché abbiamo fatto cose che non avremmo fatto normal-

Foto di gruppo per i protagonisti di Motorhome-Piloti di famiglia, il docu-reality in onda su MTV: da sinistra, Alessandro Del Bianco, Stefano Valtulini, Cecilia Masoni, Andrea Caravella e sciatista, Manuel Pagliani. Poi s'è aggiunto Marco Bezzechi, secondo da destra nella foto sotto.



www.motosprint.it 33

SPECIALE Motorhome-Piloti di famiglia

mente - ha ammesso Alessandro Del Bianco -. Ad esempio, prima di correre abbiamo fatto tutti stretching. Di solito non lo fa nessuno, ma con le telecamere tutti abbiamo voluto apparire i piloti che non siamo».

«È stata una bella sensazione girare sempre con le telecamere al seguito - ha detto Andrea Caravella -. All'inizio mi davano un po' fastidio, mi vergognavo pure, però sai che è per una buona causa...».

QUALI sono stati i momenti più imbarazzanti?

«Le riprese a scuola: l'istinto mi portava a scappare - ricorda Cecilia Masoni -. Era imbarazzante vedere il tunnel di gente che si apriva solo per te e la telecamera. Una volta mi sono nascosta e mandavo sms ai miei compagni invitando pure loro a scappare via. Poi momenti brutti non ce ne sono stati: anche un pianto è stato bene farlo vedere, perché in pista ci sono anche i momenti di crisi».

«C'è qualche pezzo dove mi sono arrabbiato un po': dopo la gara di Misano, che non è andata benissimo, ma fa parte del gioco - spiega Marco Bezzechi -. In gara un pilota mi aveva mandato largo e mi hanno passato in tre o quattro, ho perso un sacco di punti... Ho tirato un pugno sul serbatoio ma mi sono pentito perché l'ho anche ammaccato!».

«Quando sono salito sull'autobus, con le telecamere appresso, mi sono proprio vergognato - ha detto Andrea Caravella -. Mi guardavano tutti... Ed è stato così pure quando abbiamo fatto le riprese al mare!».

«Per me è stato imbarazzante soprattutto fare le riprese a scuola - ha aggiunto Stefano Valtulini -. Oppure nei momenti in cui le cose in pista non funzionavano al 100%... Li vorresti stare da solo...».

«Quando uscivo dalla pista ed era andata male avrei voluto star da solo un attimo, invece loro erano lì con me - spiega Alessandro Del Bianco -. Anche quando andavo a ballare e li avevo dietro: vergogna totale, perché nessuno mi conosceva e io arrivavo con le telecamere... e immaginavo che tutti parlassero male di me!».

«Non ci sono stati momenti imbarazzanti - dice Manuel Pagliani -. E non mi sono mai pentito di nessuna scena... È stato tutto naturale, non mi è mai scappato qualcosa di sbagliato».



Operatori in ogni momento della giornata nei weekend di gara: sopra con Pagliani, sopra a destra all'ingresso in pista, e a fianco con Masoni.

E i momenti più divertenti?

«In pista: quando sei fuori poca gente può capire che sei un pilota - dice Cecy -, invece in circuito vedono che sei seguito da una telecamera e capiscono chi sei. Allora ti chiedono anche di farti le foto con te e lì ti senti proprio un pilota serio».

«Rido ancora se ripenso ad una sera con i miei amici al mare - risponde Marco Bezzechi -. Stavamo facendo una passeggiata: non riuscivamo a fare una scena, ridevamo sempre perché c'erano tante persone intorno a noi e l'abbiamo rifatta dieci volte!».

«A scuola, durante l'interrogazione - risponde Andrea Caravella -. Il professore mi ha chiamato senza che me lo aspettassi, però è stato bravo, ha visto che c'erano telecamere, mi ha fatto due domande stupide e mi ha messo 6: mi ha salvato!».

«È stato divertente fare le riprese in vacanza a Riccione - ha detto Manuel Pagliani -. C'erano tutti i miei amici e abbiamo fatto due giorni davvero spassosi».

«Sicuramente le riprese in pista sono state le più divertenti» dice Alessandro Del Bianco senza esitazioni.

«A Riccione, io e Del Bianco abbiamo trascorso tre giorni insieme al mare - ricorda Stefano Valtulini -. Ci siamo divertiti moltissimo. In Viale Ceccarini a Riccione tutti ci guardavano».

Siete cambiati con questo reality?

«Io sono la Cecy e rimango la Cecy - risponde la Masoni -. Con questo reality ora sarò più conosciuta ma voliamo sem-



pre basso: piedi per terra e pensiamo al nostro obiettivo, che è portare a casa una stagione buona. Quest'anno è stata una stagione di sviluppo però io e il team andiamo avanti insieme, non molliamo».

«È bello rivedere in 36 puntate tutti i momenti belli o brutti del campionato e di questi sette mesi» commenta Stefano Valtulini.

«Non è cambiato niente perché ancora non mi riconoscono per strada! - dice Manuel Pagliani -. Però qui a Padova ci sono tante persone ignoranti sul motociclismo, amano solo il calcio».

«Non abbiamo fatto niente di speciale, però un reality su MTV non capita a molte persone e quindi a scuola mi vedono già come se fossi uno che se la tira - spiega Alessandro Del Bianco -. Invece sono il ragazzo di sempre, ho fatto solo un anno con le telecamere dietro di me».

C'è stata rivalità per rubarsi le telecamere?

«Al contrario - spiega Alessandro Del Bianco -. Costringevamo quasi gli autori a dare più spazio agli altri, perché dopo un po' diventava pesante concentrarsi in pista con la telecamera dietro, allora cercavamo di svignarcela per far fare delle scene agli altri ragazzi».

Insomma, un'esperienza positiva per tutti, dai piloti ai film-maker, ma anche per il pubblico che può gustarsi un "dietro le quinte" inedito di un mondo a molti ancora sconosciuto ma che ha tante emozioni da regalare.

Lettori: 1.254.000

Diffusione: 275.434

VANITY FAIR

Dir. Resp.: Luca Dini

22-OTT-2014

da pag. 70



CIAK SI GIRA
Cecilia Masoni, 17 anni, pilota: è tra i protagonisti di Motorhome, nuovo reality sui giovani piloti che ne seguirà le gesta durante il Campionato, in pista e fuori. Home come «casa»: nei paddock, con loro ci sono mamma e papà, spesso iperambiziosi. «Per fortuna i miei non mi stressano. Mi hanno messa sulla prima moto a 7 anni, perché io insistevo: da allora sono anche il mio primo sponsor...».

che abbia mai corso con risultati degni di nota nel Campionato Italiano di Velocità (Civ), quello, per capirci, vinto nel 2013 da Andrea Locatelli. E se al Motomondiale dei mostri sacri Valentino Rossi e Marquez le donne sono da sempre pochine - l'unica italiana è stata Daniela Tognoli, nel 1993 - lei ne parla all'indicativo: non «se», ma «quando andrò al Mondiale», è la sua risposta a chi le chiede del suo giorno più felice.

I suoi giorni, intanto, vengono ripresi dalle telecamere di **MTV**. Insieme con altri tre suoi coetanei, Cecilia è infatti protagonista di **Motorhome**, nuovo reality sui giovani piloti che ne seguirà le gesta durante il Campionato, in pista e fuori. Home come «casa»: nei paddock, con loro ci sono mamma e papà, spesso iperambiziosi. «Per fortuna i miei non mi stressano. Mi hanno messa sulla prima moto a 7 anni, perché io insistevo: da allora sono anche il mio primo sponsor...».

Quanto contano i soldi nel tuo sport?

«Tanto. I miei fanno poche vacanze, mangiano poco fuori. Dico sempre che se avessi un milione di euro sarei pronta per un Mondiale, perché motori e migliori costano: un campionato italiano fino a 250 mila euro».

Questo non ti mette pressione?

«Molta. Però io sono una competitiva di natura: se c'è un buffet devo servirmi per prima, se c'è una porta devo entrare per prima. È il mio dna».

Trovi che a una ragazza la competitività si perdoni meno che a un maschio?

«Mi sa che è un luogo comune. Tutti mi conoscono per come sono, nessuno si aspetta altro».

Nemmeno i fidanzati?

«Il mio mi capisce. Non c'entra con le moto, e alle gare non lo porto per non deconcentrarmi. Porto sempre mamma e papà: lui mi carica, lei mi tranquillizza».

Non temono che tu ti faccia male?

«Sanno che ho testa. Io capisco più i genitori che non vogliono dare la moto al figlio: guidare su strada è pericoloso, devi avere mille occhi. Io non lo farei mai».

E tu? Non hai mai paura?

«In moto vado da prima di imparare a usare la bici. Mi sono fatta male qualche volta, ma nulla di serio. E poi essere una ragazza aiuta: i maschi in curva perdono la testa, noi, più prudenti, li usiamo un po' di più. E cadiamo un po' di meno».

VALENTINO, SALTO IN SELLA E ARRIVO

Ha solo 17 anni, è la rivelazione del motociclismo italiano, e **MTV** l'ha ingaggiata per un reality dove sfiderà tre colleghi (tutti maschi). Lei, però, mira già molto più in alto

di IRENE SOAVE

Moto e tutina rosa, treccia fuori dal casco, kajal sotto la visiera: «Deve vedersi che sono una donna», rivendica. E anche se non difende la categoria - «Molte donne alla guida sono davvero impediti» -, il tema del maschilismo onnipotente sul lavoro, e tanto più nel suo, lo liquida con un «lascio parlare chi mi guarda da diversa. Poi vedremo». Cecilia Masoni, 17 anni, di Albinea (Reggio Emilia), è l'unica ragazza

LA RASSEGNA STAMPA

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

Rolling Stone
Dir. Resp.: Luciano Bernardini de Pace

01-NOV-2014
da pag. 88

BACKSTAGE



FARE I 250 ALL'ORA. SENZA PATENTE

SONO GLI ADOLESCENTI CHE NORMALMENTE GUIDANO IL MOTORINO, MA SOGNANO VALENTINO. QUATTRO DI LORO, COMPRESA UNA RAGAZZA, SONO I PROTAGONISTI DI "MOTORHOME", REALITY DI MTV. LI ABBIAMO SEGUITI NELL'ULTIMA GARA DI CAMPIONATO, SCOPRENDO FAMIGLIE DISPOSTE A TUTTO PUR DI RINCORRERE UN SOGNO

TESTO MICHELE PRIMI - FOTO MASSIMO NICOLACI

🎧 Musica suggerita: "Our Velocity", Maximo Park

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

Rolling Stone
Dir. Resp.: Luciano Bernardini de Pace

01-NOV-2014
da pag. 88



RIDE LIKE A TEEN SPIRIT
Cecilia Masoni, 17 anni, emiliana, è uno dei volti di *Motorhome* - Piloti di famiglia. In onda dal lunedì al venerdì alle 16.00 su MTV (canale 8 del digitale terrestre)

Il paddock del Mugello in un weekend di gare è un mondo a parte. Un labirinto di camper con la griglia e le saliscie sempre pronte, la birra in fresco e la moto smontata sul carrello. Sulle tute appese ad asciugare si leggono sponsor come "Ristorante da Enrico, Roma" o "Antico Caffè Doria". La strada per i box è una terra di nessuno in cui i ragazzini di ogni età girano su qualsiasi cosa abbia due ruote. Marco Bezzecchi, 16 anni, primo in classifica nel CIV (Campionato Italiano Velocità Moto 3, ndr), impenna con un Ciao verde smeraldo che è un gioiello. Le magliette dei meccanici e le insegne dei team sono dichiarazioni di guerra: "Furia Romagna", "Calamari Racing", "Sesta Piena". Simone Folgori, coordinatore del settore velocità della Federazione Motociclistica Italiana, ha il compito di mettere delle regole: «Ho proibito l'uso dei mezzi a motore agli Under

16. Altrimenti starebbero tutto il giorno su una ruota». La punizione si sconta ovviamente in pista: «Se non li prendi sulla gara non serve a niente». Questi ragazzi, hanno tra i 14 e i 17 anni, vanno a scuola in motorino, ma cinque weekend all'anno salgono su una moto con 400 cc di cilindrata che non potrebbero neanche guidare e si sfidano sui circuiti italiani per conquistare un posto nel Team Italia che partecipa al Mondiale Moto 3. Quando salgono sul podio non possono stappare lo champagne perché sono minorenni e festeggiano lanciando coriandoli. «Crescono in fretta», dice Maria Guidotti, responsabile comunicazione della FMI, «e vivono in un mondo di adulti. Per loro la velocità è uno stato mentale». È difficile raccontare la febbre del motore, soprattutto quella che brucia prima della fama e spesso anche della vittoria. Ci ha provato **MTV** (canale

8 del digitale terrestre), che per sette mesi ha seguito la vita dei piloti del CIV con il docu-reality *Motorhome* - Piloti di famiglia. Quattro storie di adolescenti che non hanno ancora preso il diploma, ma si sono già rotti le ossa almeno tre volte, e di famiglie che fanno mille sacrifici per farli correre.

«Lottiamo con i denti» dice Maurizio Masoni. Sul suo camper c'è un pupazzo con la maglietta rosa, un cane chihuahua e una scritta: "Attenzione: trasporto bambina da corsa". Maurizio è il padre di Cecilia Masoni, 17 anni, l'unica ragazza del circuito. «La prima volta che è salita in sella aveva 7 anni, a una gara di minimoto a Ravenna. Alla prima curva non ha frenato nessuno e sono caduti tutti. Lei si è rialzata e rideva», racconta la madre Laura. I genitori sono il suo team. E, anche se sembra impossibile, non si preoccupano:

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

Rolling Stone
Dir. Resp.: Luciano Bernardini de Pace

01-NOV-2014
da pag. 88

BACKSTAGE

10 PEZZI COL VENTO IN FACCIA

Abbiamo chiesto a Corinna Mantio, fondatrice del "New York Motorcycle Film Festival", la sua playlist da rider incallita

A CURA DI JEFFREY ZANI

- 1. JO ANN CAMPBELL**
Motorcycle Michael (1961)
Dalla Florida con furor: una ragazza chiede al suo uomo di vendere la moto e comprarsi una macchina per poter copulare come si deve sui sedili posteriori. Un twist da ballare in compagnia, ma senza mai pensare di cedere alla proposta indecente: la moto non si tocca. "Sweet baby, you're the one I desire / But I ain't gonna ride two wheels any more"
- 2. SHANGRI-LAS**
Leader of the Pack (1964)
Questa volta c'è un padre conservatore a rovinare l'avventura fra la fanciulla e il suo boyfriend in moto. A cantare sono quattro adolescenti di New York, le Shangri-Las. Memorabile l'esibizione tv, in cui il giovanotto di turno sale sul palco a bordo di una Honda CB. Nel 2004 *Rolling Stone* l'ha inserita fra le 500 più belle canzoni di sempre. "He sort of smiled and kissed me goodbye / The tears were beginning to show / As he drove away on that rainy night / I begged him to go slow / But when he heard, I'll never know"
- 3. THE HONDELLS**
Hot Rod High (1964)
Echi dei Beach Boys per una band monotematica dedicata alle cronache di un gruppo di motociclisti. In copertina, nei testi, nelle corde e nelle idee, questo gruppo non ha che l'amato marchio dell'ala dorata: Honda. Il colpo di fulmine è scoccato quando le giapponesine hanno iniziato a popolare il Sud della California, ispirando una band che ha corso veloce e si è consumata in fretta, fermandosi al secondo album. "Engines screaming you can see the dirt fly / Kids learn and the tires burn down at Hot Rod High"
- 4. DON GERE**
One Foot in Heaven (1971)
Un po' di country per la colonna sonora di un'improbabile pellicola fatta di horror, fiamme e pistori chiamate Werewolves on Wheels. Il brano fa l'altalena fra vocazione e maledizione, tirando in ballo testi sacri e galloni d'alcol. "He kept one eye on the Bible and the other on the gin / In the one hand he held resurrection / In the other was the devil's grin"
- 5. THE VISITORS**
The Wild Angels Theme (1966)
Prima di *Easy Rider*, Peter Fonda si è esibito su due ruote in occasione di *The Wild Angels*, un film diretto da Roger Corman. Al suo fianco c'era Nancy Sinatra (figlia di Frank), che ha prestato l'ugola per l'irno di una pellicola accolta tiepidamente dalla critica: Leonard Maltin scrisse che diventava accettabile solo "dopo 24 birre". "I forget about the law, forget what's good and right / A knife will always win a fight / The Wild Angels ride tonight"
- 6. MONTROSE**
Bad Motor Scooter (1973)
Il pezzo inizia con una chitarra che emula il rombo di una moto, per poi lasciare spazio all'invito a delinquere rivolto dal cantante alla sua amata, pronta a fuggire di casa per raggiungere il suo amore a bordo di uno scooter. "There's a red bridge across the bay-yu / You can be at my place in less than a day / So get on your bad motor scooter and ride / Come over to my place and stay all night"
- 7. RABBIT MACKAY**
Tendency to Be Free (1970)
Una sintetica dose di psichedelia per Angelo
- 8. THE FADED BLUE**
The Man-Eaters (Get off the Road) (1968)
A cantare è una banda di donne "con le palle", a giudicare dalla locandina del film *She - Devil On Wheels*. La gang di turno si chiama The Man-Eaters (le mangiaomini) ed è formata da puledre violente e sfacciate. Che hanno una sola regola: mai innamorarsi di un uomo. "We own this road so you better get lost / When you hear the roar of our cut out exhaust"
- 9. THE STOREY SISTERS**
Bad Motorcycle (1957)
Una pilota blueseggiante in cui le voci delle Storey Sisters raccontano di un baldo giovane che sembra meritare la fiducia della corteggiata, già lanciata verso un finale di chiaro di luna fatto di smancerie. Il brano decolla con un pepato assolo di Wild Jimmy Spruill, furibacchasse del rockabilly. "And I know by the way he spoke / He was a bad motorcycle, boom-boom-boom"
- 10. THE JUNCTION**
Falling In Love With Boby (1970)
Tornato a casa dal Vietnam, un ex soldato deve prendersi cura della moto del commilitone caduto in guerra. E anche della sua fidanzata. "Baby and me like to ride / Leaving the world behind / Giving me peace of mind / Keeping me satisfied"



BIMBI A BORDO
Il 17 ottobre scorso, al Mugello, Cecilia e i suoi compagni di dacia Alessandro Del Bianco (sopra, con il phon in mano), Andrea Caravella (nella pagina accanto, in alto a sinistra) e Stefano Valtulini (a destra) hanno disputato l'ultima gara del Campionato Italiano di Velocità.



“Sono in ritardo, alla mia età devi correre per il Mondiale”
(Alessandro Del Bianco)

🎧 Ascolta questa playlist su [rollingstone.it](https://www.rollingstone.it)

Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.

Rolling Stone
Dir. Resp.: Luciano Bernardini de Pace

01-NOV-2014
da pag. 88



«La Cecy ragiona», dice Maurizio, «i maschi spingono al limite, lei pensa e non rischia». Durante le prove gira piano, poi vede la bandiera rossa che ferma la corsa, rientra ai box, fa sistemare un ammortizzatore, riparte e migliora il suo tempo di 6 secondi. La Cecy ragiona. E prima di mettersi il casco si trucca sempre gli occhi: «Devono vedere che sono una ragazza». Sulla tuta numero 18 c'è scritto: «Se un sogno ha tanti ostacoli, vuol dire che è quello giusto». Sono due anni che non corre, perché mancano i soldi. Quest'anno suo padre ha trovato il modo di iscriverla al CIV: «Non pensavo ad altro», dice lei. I costi di questa passione non sono facili da sostenere. Maurizio lavora nel commerciale di un'azienda emiliana, Laura è casalinga: «Una famiglia normale. Io l'ho detto: la casa non la ipoteco. In questo ambiente c'è gente che si rovina». Una stagione costa parecchio, anche 80mila euro. Cosa succede se vinci e sali di categoria? «Devi spendere il triplo», sorride Maurizio. Ci vogliono il talento e i risultati, poi forse arriveranno gli sponsor e un team che vuole investire. Per questo, i ragazzi e le loro famiglie si giocano tutto in una stagione. Cinque gare, poi si vedrà.

«Ho 52 anni, faccio il meccanico da 40, i soldi che avevo da parte sono finiti. Ma chi se ne frega, quando ti mettono sotto terra, nella bara non c'è niente». Franco Caravella, romano, ha fatto anni di motocross, sa mettere le mani su qualsiasi tipo di motore, ma in pista non c'è mai andato. Invece suo figlio Andrea, classe 1996, sembra nato per farlo. È stato campione italiano MiniGp nel 2010, è arrivato ottavo nel CIV 2013, in questa stagione ha fatto un quinto posto a Imola. «Un amico che aveva una pista ad Anzio mi ha detto: portalo», racconta Franco. «Io non volevo, ma lui ha insistito. Alla prima curva mi fa: "Oh, ma questo non frena"». Franco pulisce il motore, ripara i pezzi, toglie la ghiaia dalla carrozzeria piegata dopo una scivolata. «È un mondo di banditi, ma è anche una comunità. Ci conosciamo tutti, viaggiamo e viviamo insieme». Resta il fatto che come team manager vuoi che tuo figlio apra sempre il gas, ma come padre ti viene da dirgli: vai piano. «Hai ragione. Allora sai che fai? Non gli dici niente, tanto sa già tutto. È una cosa che ha dentro». In gara Andrea Caravella cade mentre è in testa. L'anno prossimo si ricomincia. È un weekend difficile

anche per Stefano Valtulini detto "Valtu", di Calcinatè in provincia di Bergamo. È uno che va forte, è arrivato secondo a Misano, quando spinge tocca i 240km/h. Ma oggi in prova è caduto: «Mi sono già rotto clavicola, polso e caviglia. È normale». E la paura? Valtu ti fissa e non sembra più un ragazzino: «Non c'è. Sennò su quella non ci salì». In gara parte ultimo e finisce al settimo posto.

Alessandro Del Bianco, 17 anni, parla romagnolo e ha due occhi azzurri sempre sorridenti. Sulla griglia di partenza, mentre gli altri fissano in silenzio la curva San Donato, lui scherza perché non c'è l'ombrellina. La sua moto, un modello che gli è stato dato a costo zero per fare test, non è mai arrivata oltre le qualifiche. Ha scelto di cambiarla per questa gara, è la sua ultima possibilità: «Sono in ritardo, alla mia età devi correre per il Mondiale». Secondo il suo manager, Alessandro Cavallina, ha invece un futuro davanti: «Se non vedessi qualcosa in lui non sarei qui», dice. Essere in onda tutti i giorni su **MTV** può influire sulla sua crescita? «Gli ho fatto avere la tuta e il casco, per il resto non cambia niente». Alla prima sessione di prove, Alessandro si piazza in seconda fila. Suo padre Lele, 47 anni, lo aspetta ai box: «Basso profilo, fai finta di essere intelligente». Anche lui ha fatto molti sacrifici. Dopo le prime gare in pista a Cattolica in un'estate in cui pioveva e il ragazzo si annoiava, non lo ha più lasciato: «Fai delle rinunce, ma intanto stai con tuo figlio. Tre anni fa ho dovuto dirgli: la musica è finita, non abbiamo i soldi. Ha fatto un campionato Motard e ha vinto da fenomeno. Ti diverti, ma non succede niente». È facile chiedersi se ne vale la pena. «Lo fai perché ti piace. Se lo fai per vincere non funziona». Cinque minuti alla partenza, Alessandro pensa ai chilometri che gli mancano per arrivare al Mondiale. «Il momento più bello della mia carriera? Spero sia oggi, qui mi gioco tutto». Bandiera a scacchi: è terzo. Sale sul podio e non ci crede ancora: «La moto mi stava andando via, ma ho detto: stavolta non la mollo». I cameraman di **MTV** che hanno vissuto la stagione insieme a lui esultano, mentre Alessandro lancia coriandoli al posto dello champagne. E se un giorno il sogno di diventare pilota si avverasse, e avessi le telecamere sempre addosso? Sei pronto? «Non vedo l'ora».



COMUNIKA SRL (CATTOLICA -RN)

MAIL info@cecy21.com

CELL 391 3932848 - 3931000031

info@elepunkdesign.com
www.elepunkdesign.com

